

# Alluvione, pazienza finita «Servono finanziamenti o saltano le imprese»

La Regione presenta il conto degli interventi, ma i rapporti sono ai minimi  
De Pascale: «Ci fanno perdere tempo». Lattuca: «Soldi sulla fiducia? Sì»

## RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Ad un certo punto, il presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca perde la pazienza e si lascia andare allo sproloquio: «Dicono che chiediamo questi soldi sulla fiducia? C..., sì». Accanto a lui, la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, lo riprende con un sorriso, una sedia più in là Michele De Pascale, che guida l'Upi e la Provincia di Ravenna, lo comprende. Anche lui non le manda a dire, del resto: «Basta fare un giro in bicicletta per capire la situazione, ormai tutti hanno capito che i soldi non ci sono e si sta buttando la palla in tribuna».

## «Imprese a rischio»

Quella di ieri in Regione è stata una conferenza stampa in cui i toni istituzionali si sono mantenuti a fatica. A far saltare il banco, le parole pronunciate nei giorni scorsi del deputato di FdI, Galeazzo Bignami, che ha attaccato la Regione dicendo che «chiede 2,3 miliardi sulla fiducia». La Priolo, replicando indirettamente al deputato, tenta di restare sul tecnico ma l'allarme che lancia anche lei è chiaro: «Al momento in Regione ci sono lavori per mezzo miliardo non finanziati. Ciò significa che le aziende stanno lavorando senza copertura, può funzionare per un po' ma non troppo a lungo. Così saltano le imprese». Per questo la richiesta delle Province e della Regione, per l'immediato, è semplice: domani, quando sarà convertito il decreto legge che stanziava i primi fondi per l'emergenza (245 milioni già abbondantemente finiti), si aggiunga un altro mezzo miliardo, necessario subito.

## L'ESPERIENZA PRECEDENTE

«L'Esecutivo dovrebbe agire come avvenuto nelle Marche, stanziando subito i fondi necessari per l'emergenza»



Sopra, la conferenza stampa in Regione: la vicepresidente Irene Priolo ha fatto il punto insieme ai sindaci

## La rabbia dei sindaci

Dopo un mese di parole, lo scontro istituzionale sull'alluvione è entrato nel vivo. I toni con cui, dopo il disastro, Giorgia Meloni veniva accolta in Romagna sono ormai un ricordo. De Pascale continua a predicare fiducia nella presidente del Consiglio ma sottolinea anche come, al momento, manchino i finanziamenti per attivare i primi risarcimenti per le imprese: «Sono in gioco 20 mila euro per ogni azienda. Per le realtà più grosse forse non cambia molto, ma per quelle piccole è u-

na cifra importante. Al momento, senza copertura, non siamo in grado di attivare i moduli per le richieste». Quanto servirebbe? Un altro mezzo miliardo di euro che, aggiungendosi agli 1,8 miliardi censiti dagli enti locali per i lavori urgenti destinati al patrimonio pubblico, arriva ai 2,3 miliardi criticati da Bignami. Lattuca tiene in mano una risma di fogli: è l'elenco delle frane e dei danni nel suo territorio. «Per stilarlo gli impiegati hanno lavorato 20 ore al giorno ma questo è un documento tecnico, non politico». C'è però

anche un tema che tocca le istituzioni: «Nel momento in cui presentiamo questo elenco, nell'ottica della collaborazione istituzionale, lo Stato deve stanziare i fondi». Anche perché, ribadiscono i sindaci, i soldi vengono messi in un fondo pluriennale in cui gli enti locali e la Regione attingono. La ricognizione dei danni serve a stanziare l'ammontare di questo fondo ma «nessuno si mette i soldi in tasca. Se non vengono spesi tutti, restano lì», precisa Lattuca. Ecco perché Regione ed enti locali respingono la lettura che l'Ese-

cutivo sta dando sul tema, chiedendo ricognizioni sempre più precise al territorio. «Ci fanno perdere tempo», taglia corto De Pascale.

## «Fare come con le Marche»

Il problema non è nemmeno più quello del commissario, non viene quasi toccato. La vera questione è quella delle risorse: «Il Governo dovrebbe agire come fatto nelle Marche, stanziando i fondi. È stato fatto lì, dovrebbe valere anche per l'Emilia-Romagna», spiega la vicepresidente che giovedì porterà l'elenco prioritario dei lavori necessari richiesto dall'Esecutivo. Ma se mentre si tergiversa i fiumi esondano di nuovo, la colpa di chi è? De Pascale è netto: «Oggi nessuno ha la certezza che il territorio possa resistere a nuove piene. Il tema è questo: noi ogni giorno ci svegliamo chiedendoci cosa fare per ridurre al minimo i rischi, non so se tutti si stiano facendo questa domanda».

## Confindustria: «Nominare il commissario Urgenti le risorse per la ricostruzione»

«I romagnoli non possono continuare a contare solo sulle loro forze. Da noi 130 imprese danneggiate»

## RIMINI

Al grido della politica si accompagna quello degli industriali. Durante la riunione del consiglio generale di Confindustria avvenuta ieri pomeriggio in fiera a Rimini, il presidente Roberto Bozzi ha ribadito la necessità di «procedere

immediatamente alla nomina del commissario per la gestione delle opere di ricostruzione e di potere contare su tutte le risorse straordinarie necessarie affinché ciò avvenga». Oltre ai rappresentanti di categoria, erano presenti anche i presidenti delle tre province romagnole: i sindaci Jamil Sadegholvaad, Enzo Lattuca e Michele De Pascale.

«I romagnoli – hanno rilevato gli industriali – hanno reagito con enorme vigore a quello che è capitato. Imprenditori, cittadini e istitu-



Bozzi, Confindustria Romagna

zioni locali si sono realmente rimboccati le maniche per affrontare e superare in tempi brevi l'emergenza. Ma non possono continuare ad affrontare la situazione solo con le loro forze. La nostra associazione conta 130 imprese colpite, con oltre 200 milioni di danni: numeri che meritano risposte e soluzioni in tempi rapidi senza nodi burocratici. Così come meritano risposte precise tutte le persone che in questa vicenda hanno perso tutto e a cui va il nostro primo pensiero».

ERIKANANNI

